SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVII LEGISLATURA ——

n. 48

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 giugno al 1° luglio 2014)

INDICE

CAMPANELLA ed altri: sulla regolarità di una procedura di *project financing* a Casteldaccia (Palermo) (4-01240) (risp. BOCCI, sottosegretario di Stato per l'interno) Pag. 1181

PETRAGLIA ed altri: sulle iniziative del Governo in tema di contrasto alla violenza contro le donne (4-02073) (risp. DELRIO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)

1183

RAZZI: sul contenzioso tra Cina e Vietnam per il controllo di alcune aree del Mar cinese meridionale (4-02202) (risp. DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri)

1187

FASCICOLO 48

CAMPANELLA, PEPE, CAPPELLETTI, BOCCHINO, SIME-ONI, SCIBONA. - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per gli affari regionali e le autonomie e dell'interno. - Premesso che:

con determinazione n. 821 del 28 dicembre 2009 è stato approvato l'avviso pubblico per la scelta del promotore per il *project financing* delle opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione del Comune di Casteldaccia (Palermo), ai sensi dell'art. 153, comma 15, del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modificazioni, che dovrebbe avvenire con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83;

l'avviso è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Casteldaccia e sul sito *internet* per il periodo che va dal 29 dicembre 2009 al 1° marzo 2010;

considerato che:

con determina sindacale n. 8 del 2 aprile 2010 è stata costituita la commissione giudicatrice di cui all'art. 84 del decreto per la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

entro il termine e con le modalità stabilite nel bando di gara e cioè entro le ore 10,00 del 1° marzo 2010 è pervenuta una sola offerta, presentata dalla ditta Sala Giuseppe in data 1° febbraio 2010, prot. n. 3897;

i lavori della commissione giudicatrice, avviati il 30 aprile 2010, si sono conclusi il 3 settembre 2010 con la dichiarazione di pubblico interesse della proposta presentata dalla ditta Sala Giuseppe con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19 attribuendo allo stesso la qualifica di promotore;

con determina n. 683 del 15 ottobre 2010 è stato nominato promotore con diritto di prelazione la ditta Sala Carmelo con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19;

considerato inoltre che:

FASCICOLO 48

l'art. 98 del decreto del Presidente della Repubblica 554/1999, riguardante i requisiti del concessionario, stabilisce che il candidato alla concessione che non esegue direttamente i lavori deve essere in possesso esclusivamente dei requisiti di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), non essendogli richiesto, pertanto, il possesso dei requisiti di qualificazione di cui agli artt. 8 e 9 della legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni;

qualora il candidato alla concessione sia costituito da un raggruppamento temporaneo di soggetti o da un consorzio, tali requisiti devono essere posseduti dalla capogruppo, dalle mandanti o dalle consorziate, nella misura prevista dall'art. 95;

il comma 2 dell'art. 98 stabilisce che, "In alternativa ai requisiti di cui alle lettere c) e d), il candidato alla concessione può incrementare i requisiti di cui alle precedenti lettere a) e b) nella misura fissata dal bando di gara, compresa fra il doppio e il triplo". Il legislatore ha previsto, al fine di non precludere l'accesso a soggetti che non hanno mai svolto gestione di servizi affini, la sostituibilità del requisito relativo alla capacità tecnica-gestionale con indici di adeguata solidità economica atti a garantire adeguatamente l'amministrazione sotto il profilo della capacità patrimoniale. Il termine investimento rappresenta un parametro sulla base del quale stabilire la capacità economica e patrimoniale del soggetto-concessionario, pertanto va riferito al costo necessario per la completa realizzazione dell'intervento composto dalla somma di tutti i costi per i servizi di ingegneria, per la costruzione e per quant'altro ha rilevanza sull'equilibrio economico-finanziario dell'intervento;

il promotore nominato con la determinazione n. 683 del 5 ottobre 2010 sembrerebbe non in possesso di detti requisiti e pertanto escluso dalla concessione.

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda;

se ritengano che nella gara in oggetto sia stato garantito il rispetto della normativa vigente;

se e quali strumenti conoscitivi, per quanto di propria competenza, ritengano opportuno attivare al fine di verificare, in particolare, il rispetto dei requisiti cui all'art. 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, nonché l'osservanza delle procedure amministrative previste dalla legge.

(4-01240)

(3 dicembre 2013)

FASCICOLO 48

RISPOSTA. - La vicenda segnalata nel testo dell'interrogazione, relativa alla nomina del promotore per il *project financing* delle opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione del Comune di Casteldaccia (Palermo), è stata oggetto di una denuncia presentata alla locale stazione dei Carabinieri.

A seguito di tale denuncia, è stato avviato un procedimento penale che risulta pendente alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese. Dal momento che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari, l'autorità giudiziaria ha espressamente vietato di divulgare elementi riguardanti l'attività investigativa.

	Il Sottosegretario di Stato per l'interno
	Восс
(1° luglio 2014)	

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

il contrasto alla violenza maschile contro le donne deve essere una priorità per il nostro Paese che va affrontata partendo dalle radici su cui si fonda la violenza stessa e cioè l'incapacità di riconoscere ed accettare la libertà delle donne. È necessario dunque partire dalla scuola e dall'educazione, dalla destrutturazione degli stereotipi, dal rafforzamento dell'autonomia e della libertà delle donne e dal sostegno ai centri antiviolenza;

con l'insediamento del Governo è stata chiesta a gran voce da associazioni e movimenti la nomina di un Ministro per le pari opportunità, che fosse il punto di riferimento per coordinare tutti gli interventi e le strategie necessarie per contrastare il fenomeno e le discriminazioni che alimentano la violenza;

il precedente Governo aveva avviato i tavoli di lavoro della *task force* interministeriale con un confronto tra istituzioni, associazioni e centri antiviolenza per elaborare il nuovo piano nazionale antiviolenza, individuando misure volte sia alla prevenzione del fenomeno che al sostegno e al rafforzamento delle vittime. Il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri stava svolgendo il suo ruolo istituzionale di coordinamento fra tutte le amministrazioni, centrali e decentrate;

le associazioni di donne che da anni lavorano sui territori per il contrasto alla violenza in quella sede hanno chiesto la realizzazione di tutte

FASCICOLO 48

quelle misure e azioni previste dalla Convenzione di Istanbul e dalle direttive internazionali ancora inapplicate in Italia;

il precedente Governo aveva deciso di distribuire ai centri antiviolenza e alle case rifugio 17 milioni di euro per il biennio 2013-2014 come previsto dal decreto-legge n. 93 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 119 del 2013. Le associazioni che coordinano i centri antiviolenza fra cui "D.i.re" auspicano che al più presto vengano assegnati i finanziamenti stanziati, in un'unica soluzione, al fine di consentire continuità ai progetti di sostegno e aiuto alle donne che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza;

ad oggi il piano nazionale antiviolenza non è stato ancora rinnovato e i 17 milioni di euro per il biennio 2013-2014 previsti non sono stati ancora assegnati ai centri antiviolenza e alle case rifugio, mettendone seriamente a repentaglio la sopravvivenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda prendere per mettere il contrasto alla violenza maschile contro le donne come priorità nell'agenda politica del Governo;

quali iniziative intenda prendere affinché si concluda il confronto avviato tra le istituzioni e le associazioni nell'ambito della *task force* interministeriale, istituita dal precedente Governo e coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità;

se non ritenga urgente che sia rinnovato il piano nazionale antiviolenza;

se non ritenga necessario che siano assegnati i fondi previsti dal decreto-legge n. 93 del 2013, individuando chiari criteri di distribuzione;

se non ritenga necessario assumersi l'impegno affinché i centri antiviolenza e le case rifugio siano finanziati in maniera certa e costante, sottraendoli all'incertezza o al rischio di chiusura.

(4-02073)

(15 aprile 2014)

RISPOSTA. - In linea con quanto stabilito dalla "Convenzione dei Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica" (cosiddetta Convenzione di Istanbul), ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n. 77, il Governo ha adottato il 14 agosto 2013 il decreto-legge n. 93, convertito, con modifi-

FASCICOLO 48

cazioni, dalla legge 15 ottobre 2013 n. 119, e recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province".

La Convenzione di Istanbul entrerà in vigore il 1° agosto 2014, essendo avvenuta la ratifica da parte del decimo Stato membro. Al riguardo, si evidenzia che l'Italia è stata uno dei primi Stati a ratificarla, facendosi promotrice in numerose sedi internazionali di azioni di sensibilizzazione per gli altri Paesi.

Il decreto-legge n. 93 del 2013 prevede all'articolo 5 l'adozione da parte del Ministro delegato alle pari opportunità, previa intesa in sede di Conferenza unificata, di un "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", che deve essere elaborato con il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza, in sinergia con la nuova programmazione dell'Unione europea per il periodo 2014-2020.

Tenuto conto della complessità degli interventi da porre in essere per l'adozione del suddetto Piano, il compito di elaborarlo è stato affidato ad una *task force* interistituzionale (costituita il 22 luglio 2013) che riunisce tutti i Ministeri interessati (Pari opportunità, Giustizia, Interno, Salute, Istruzione, Esteri, Difesa, Economia e Finanze, Lavoro, Sviluppo economico) e i rappresentanti delle autonomie territoriali e del mondo dell'associazionismo, coordinata dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al fine di giungere in tempi rapidi all'elaborazione del Piano, i lavori della *task force* sono stati organizzati costituendo 7 sottogruppi tematici di lavoro, ai quali partecipano i rappresentanti delle amministrazioni statali, delle associazioni, delle Regioni e degli enti locali, denominati rispettivamente: "Codice Rosa", "Comunicazione", "Valutazione del rischio", "Formazione", "Educazione", "Reinserimento vittime" e "Raccolta Dati".

Ciascun sottogruppo, affidato all'amministrazione statale competente per materia, sta ultimando l'elaborazione delle diverse proposte di intervento finalizzate: a) al sostegno delle vittime di violenza mediante il loro reinserimento sociale e lavorativo e al recupero dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive (art. 5, comma 2, lettera g), del decreto-legge n. 93 del 2013); b) alla formazione dei diversi soggetti coinvolti nella presa in carico delle vittime (ad esempio operatori socio sanitari, forze dell'ordine, volontari del soccorso, operatori dei centri antiviolenza eccetera) (art. 5, comma 2, lettera e), del decreto-legge n. 93 del 2013); c) alla valutazione dei fattori di rischio cui sono esposte le vittime di violenza (art. 5, comma 2, lettera g), del citato decreto-legge); d) alla corretta rappresentazione dei generi nel sistema dei media e della comunicazione (art. 5, comma 2, lettera b), del decreto-legge); e) alla realizzazione di specifici percorsi

FASCICOLO 48

formativi per i docenti contro la violenza di genere e per il rispetto della diversità (art. 5, comma 2, lettera *c*), del citato decreto-legge); f) alla definizione di un sistema integrato di informazioni statistiche adeguato a misurare il fenomeno della violenza contro le donne (art. 5, comma 2, lettera *h*), del citato decreto-legge); g) all'elaborazione di procedure di intervento omogenee all'interno delle strutture di Pronto Soccorso per la tutela e l'assistenza delle vittime di violenza domestica e sessuale (art. 5, comma 2, lettera *d*), del citato decreto-legge).

All'ultimazione dei lavori dei sottogruppi tematici di lavoro, coordinati dal Dipartimento per le pari opportunità, sarà compito dello stesso Dipartimento investire la *task force* per la condivisione del Piano.

In ordine alle risorse finanziarie stanziate per l'attuazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, il Governo ha incrementato, per l'anno 2013, il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 10 milioni di euro (art. 5, comma 4, del decretolegge n. 93 del 2013), stanziando, successivamente, con l'articolo 1, comma 217, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014) risorse finanziarie aggiuntive pari a 10 milioni di curo per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Tali risorse saranno allocate sulle diverse aree d'intervento una volta completato il Piano.

Al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge n. 93 del 2013, rubricato: "potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza", sono stati stanziati ed assegnati, dall'articolo 5-*bis*, comma 1, dello stesso decreto-legge n. 93 del 2013, sul Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, 10 milioni di euro per l'anno 2013 e 7 milioni di euro per l'anno 2014, nonché 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.

Tali risorse, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis, comma 2, del sopra citato decreto-legge, devono essere annualmente ripartite tra le Regioni dal Ministro delegato per le pari opportunità "previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Province autonome di Trento e Bolzano tenendo conto dei criteri" stabiliti nella disposizione stessa.

La bozza di decreto sarà trasmessa, nei prossimi giorni, alla Conferenza Stato-Regioni per la prevista intesa.

2 LUGLIO 2014

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 48

Si rappresenta, infine, che rientra tra le iniziative volte a prevenire il fenomeno della violenza contro le donne anche la campagna di sensibilizzazione lanciata da questo Dipartimento il 25 novembre 2013 in occasione della Giornata internazionale della violenza contro le donne, dal titolo "La violenza ha mille volti. Impara a riconoscerli".

La campagna, attualmente in corso, sarà riproposta anche nell'autunno 2014, garantendo così un'esposizione continuativa nell'arco di dodici mesi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Delrio

(25 giugno 2014)

RAZZI. - *Al Ministro degli affari esteri*. - Premesso che il disaccordo tra Vietnam e Cina, per il controllo delle isole Paracel, perdura da decenni e nel 1974 e nel 1988 sfociò in sanguinose battaglie navali;

considerato che:

una compagnia energetica cinese ha ancorato la piattaforma petrolifera HD-98, lunga 114 metri, larga 90 e alta 136, con una stazza di 30.000 tonnellate, in grado di estrarre petrolio fino a 12.000 metri sotto i fondali marini nei pressi dell'arcipelago a circa 119 miglia nautiche dalla costa, cioè all'interno della zona economica esclusiva vietnamita che si estende fino a 200 miglia dalla costa;

tale piattaforma potrebbe sfruttare un immenso giacimento di gas noto come "blocco 143" rinvenuto dalla "Petro Vietnam", società energetica di Hanoi che sorge proprio in quell'area;

vi è quindi in corso uno scontro tra Vietnam e Cina per i diritti di trivellazione sui fondali ricchi di risorse energetiche intorno alle isole Paracel;

motovedette vietnamite si stanno misurando nel mar Cinese meridionale contro 80 unità navali cinesi;

l'atteggiamento minaccioso e intimidatorio nei confronti delle navi vietnamite che cercano di avvicinarsi alla zona diventa ogni giorno sempre più pericoloso per l'intensificarsi di scontri armati;

FASCICOLO 48

la guardia costiera cinese ha schierato navi che impediscono ai vietnamiti di avvicinarsi a meno di 3 miglia ammonendo chiunque a non interferire nei suoi programmi;

in ballo vi sono questioni di fondamentale importanza che attengono alla sovranità nazionale di uno Stato che potrebbero facilmente sfociare in un conflitto vero e proprio,

si chiede di sapere quali orientamenti il Governo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali misure diplomatiche voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per concertare una tangibile presenza del nostro Paese nelle questioni internazionali, nelle quali l'Italia è sempre stata protagonista con l'impegno alla conciliazione e alla pacificazione mondiale, per ristabilire i principi inviolabili di ciascuno Stato in riferimento alla propria sovranità territoriale.

(4-02202)

(14 maggio 2014)

RISPOSTA. - Le recenti tensioni tra la Cina e il Vietnam rientrano nel periodico riacutizzarsi dei contenziosi marittimo - territoriali tra gli Stati che si affacciano sul Mar Cinese meridionale. Tali contenziosi vertono sul complesso intreccio di contrapposte pretese di sovranità da parte degli Stati costieri (Cina, Vietnam, Malaysia, Filippine e Brunei) su isole e isolotti disseminati su una vastissima porzione di mare di cruciale importanza strategica, in quanto snodo essenziale di comunicazione tra l'oceano Indiano e il Pacifico occidentale. I contenziosi territoriali sono strettamente correlati alla questione della delimitazione dell'estensione delle zone economiche esclusive nelle quali, sulla base del diritto internazionale del mare, gli Stati rivieraschi possono esercitare la propria sovranità ai fini economici e commerciali. Nel caso specifico, le schermaglie tra Cina e Vietnam riguardano le isole Paracel, una trentina di isolotti stanziati in un'area di circa 15.000 chilometri quadrati, situate in acque sulle quali i due Paesi rivendicano diritti di sfruttamento delle risorse energetiche ed ittiche. Pechino le ha occupate nel 1974, controllandole di fatto da allora.

L'Italia e l'Unione europea seguono con attenzione le questioni legate alla sicurezza dei mari asiatici, mantenendo, in riferimento ai contenziosi territoriali, una posizione di assoluta equidistanza tra le parti coinvolte. Tale posizione viene accompagnata dal convincimento e dall'auspicio che le parti interessate dalla controversia si avvalgano di tutti gli strumenti di risoluzione pacifica a disposizione della Comunità internazionale. In linea con quanto dichiarato dall'Alto rappresentante Ashton a nome dell'Unione europea l'8 maggio 2014, l'Italia ha riaffermato alle parti coinvolte la necessità di astenersi dall'uso o dalla minaccia della forza e di risolvere in modo pacifico le dispute territoriali, in accordo con i principi di diritto internazionale uni-

2 LUGLIO 2014

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 48

versalmente riconosciuti e con la convenzione delle Nazioni unite sul Diritto del Mare del 1982 (UNCLOS).

Tra le iniziative diplomatiche promosse per favorire il dialogo tra le parti, l'Italia e l'Unione europea incoraggiano l'adozione, se non anche giuridicamente vincolante, di un più stringente "Codice di condotta nel Mar Cinese meridionale" dai membri dell'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (Asean) e dalla Cina, che faccia seguito alla "Dichiarazione sulla condotta delle parti nel Mar Cinese meridionale". Sottoscritta nel 2002, tale dichiarazione ha l'obiettivo di attuare misure di *confidence building* e si richiama agli obblighi di diritto cogente di mantenimento della pace e di ricorso agli strumenti pacifici per la risoluzione delle controversie internazionali.

Sulla questione della sicurezza marittima nell'area, l'Italia si è fatta promotrice di un più stretto raccordo tra l'Unione europea e gli Stati uniti d'America. Nel luglio 2012 è stata sottoscritta una dichiarazione congiunta tra il segretario di Stato statunitense *pro tempore* Hillary Clinton e l'alto Rappresentante dell'Unione europea Catherine Ashton, nella quale si offriva alle parti assistenza per lo sviluppo di misure di *confidence building* suscettibili di ridurre i rischi di crisi e di conflitto e si incoraggiava l'adozione di un codice di condotta che consentisse di risolvere pacificamente le controversie.

Analogo raccordo è condotto dall'Unione europea con le principali organizzazioni regionali dell'area, con le quali si svolgono periodici "Dialoghi" sui temi di comune interesse. Giova ricordare tra questi l' "ASEAN-Eu High Level Dialogue on Maritime Cooperation", svoltosi nel novembre 2013 tra Unione europea e Stati membri dell'Asean. In quella occasione le parti hanno convenuto di rafforzare la cooperazione tra Unione europea e Asean su temi quali la sorveglianza marittima, la sicurezza portuale, la lotta alla pirateria, la pesca di frodo la gestione congiunta e 'sostenibile' delle risorse marittime.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Vedova

(27 giugno 2014)